



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI**  
**FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE**  
***CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA***

**LA P4C**  
**COSTRUIRE UNA COMUNITÀ DI RICERCA**  
**A SCUOLA E NELLA SOCIETÀ**

Relatore:

***Professor Enrico Euli***

Tesi di laurea di:

***Ilaria Lisci***

**Anno accademico 2010-2011**

# Indice

INTRODUZIONE.....	3
CAPITOLO I.....	7
LA P4C. INQUADRAMENTO TEORICO, APPLICABILITÀ E PROGRAMMA .....	7
I.1 INQUADRAMENTO TEORICO.....	8
I.2 LA PRATICA FILOSOFICA NELLA SOCIETÀ .....	10
I.3 LA FILOSOFIA NELLA SCUOLA PRIMARIA.....	12
I.4. LA FILOSOFIA COME COLLANTE E META DISCIPLINA.....	14
I.5 LA P4C COME PRATICA LABORATORIALE .....	16
I.6. IL CURRICOLO E LA SUA ORGANIZZAZIONE.....	17
I.7. I TESTI DI LIPMAN.....	19
I.8. EDUCARE GLI EDUCATORI .....	23
I.9. IL RUOLO DEL FACILITATORE NELLA P4C .....	25
I.10. IL DIALOGO NEL CERCHIO .....	27
CAPITOLO II .....	32
IL PENSIERO COMPLESSO.....	32
II.1. LE EMOZIONI NEL PENSIERO E NELL'EDUCAZIONE .....	33
II. 2 SCOPERTE SCIENTIFICHE SULLE EMOZIONI.....	36
II.3 LE TRE DIMENSIONI DEL PENSIERO .....	38
II.4 BALTASAR GRACIÀ E MATTEW LIPMAN A CONFRONTO.....	39
II.5 CARATTERE FILOSOFICO DELL'INGEGNO .....	43
II.6 LA NATURA ALL'ORIGINE DELL'ATTIVITÀ INGEGNOSA .....	45
.....	47
II.7 IL PENSIERO CREATIVO SECONDO LIPMAN .....	50
II.8 UNA METAFORA PER PENSARE.....	52
II.9. DIDATTICA DELLA CREATIVITÀ .....	53
II.10 INGEGNO, BUON GUSTO E PENSIERO CRITICO.....	54
II.11 L'IMPORTANZA DEL PENSIERO CRITICO NELL'EDUCAZIONE.....	57
II.12. IL PENSIERO CARING .....	58
II.13. GIUDIZIO CRITICO, GIUDIZIO CREATIVO E GIUDIZIO CARING .....	59
CAPITOLO III.....	60
COME CREARE COMUNITÀ DI RICERCA A SCUOLA E NELLA SOCIETÀ .....	60
III.1 LA COMUNITÀ DI RICERCA .....	61
III.2 CONSOLIDARE LA COMUNITÀ.....	66
III.3. COMUNITÀ DI RICERCA E RIDUZIONE DELLA VIOLENZA.....	66
III.4. LA TRAPPOLA DEL LINGUAGGIO NEI PROBLEMI ETICI .....	69
III.5. CREARE UNA COMUNITÀ DI RICERCA ETICA E ACCOGLIERE I CONFLITTI .....	73
III.6. L'ETICA A SCUOLA. LA RICERCA ETICA .....	76
III.7. LA LOGICA DELLE BUONE RAGIONI .....	77
III.8 VERSO UNA SOCIETÀ DEMOCRATICA E PARTECIPATIVA.....	77

CAPITOLO IV.....	80
LA PHILOSOPHY FOR COMMUNITY .....	80
IV.1. LE PRATICHE FILOSOFICHE NEL CONTESTO ATTUALE .....	81
IV.2. L'EDUCAZIONE PERMANENTE.....	83
IV.3. LA PHILOSOPHY FOR COMMUNITY .....	85
IV.4. LA P4C IN CARCERE .....	86
IV.5. L'ESPERIENZA DI P4C NELLA COLONIA PENALE DI IS ARENAS .....	88
BIBLIOGRAFIA .....	97

## LA P4C, COSTRUIRE UNA COMUNITÀ DI RICERCA A SCUOLA E NELLA SOCIETÀ

### *Abstract*

Questo lavoro di tesi intende rafforzare il ruolo ambizioso che *Matthew Lipman* riconosceva alla **P4C** (*Philosophy for Children*), pratica filosofica da lui ideata nell'America degli anni settanta del secolo scorso, rinvenendo in essa la chiave di volta per una **riforma dell'educazione**. Una riforma che, per essere attuata, richiede un ribaltamento del paradigma educativo da mezzo a scopo: educazione intesa non più e non tanto un mezzo per formare i cittadini di domani ma scopo finale cui la società tutta deve tendere.

Nel contesto scolastico, spazio in cui Lipman intende portare la P4C, l'insegnante perde il ruolo precipuo di dispensatore di conoscenze per diventare **facilitatore** di apprendimenti che si realizzano dentro una **comunità di ricerca**. Ne deriva una nuova concezione degli spazi, non più lineare ma circolare, dove la conoscenza circola tra menti *inter-agenti* e si esplica attraverso il dialogo filosofico. Anche lo **studente** assume parte attiva nel proprio percorso di crescita cognitiva ed emotiva e, insieme agli altri, si apre alla ricerca in un cammino orientato al processo più che al prodotto, per arrivare a poter esercitare ed esprimere un pensiero autonomo.

Il **pensiero complesso**, da Lipman descritto in *Educare al pensiero*, costituito dalle tre dimensioni di **pensiero critico, creativo, e caring** (decisionale e orientato ai valori) si costruisce in una dimensione sociale, attraverso l'esperienza che è azione e insieme riflessione condivisa che privilegia la dimensione dell'oralità.

La riforma dell'educazione qui prospettata si muove dentro un paradigma libertario che favorisce la complessità, accoglie il conflitto e accetta di correre i rischi impliciti nei cambiamenti.

Quella proposta da Lipman è un'educazione umanista poiché riconosce nella diversità un valore, abbraccia il pensiero divergente, riflette sugli stereotipi che la mente collettiva costruisce e che si stratificano nella cultura. Ha bisogno di una democrazia partecipata, locale, che si sviluppa a scuola per poi decollare nella società. Si sviluppa dentro la **comunità di ricerca**, spazio dentro il quale, mentre si coltiva la cura educativa, ci si preoccupa della fioritura delle capacità umane, riflesso di un pensiero orientato ai valori, che si assume la responsabilità di giudizio nel momento decisionale. La filosofia, intesa come pratica, diventa un diritto-dovere di tutti i cittadini. Una pratica feconda, destinata a decollare nella società, all'interno delle organizzazioni, in tutti quei contesti dove il confronto può generare nuova conoscenza e dove le scelte che si prendono, talvolta cruciali, sono il

frutto di un giudizio complesso.

A distanza di quasi mezzo secolo quello di Lipman rimane ancora un progetto ambizioso, attuale, innovativo. Punta alla qualità nella misura in cui favorisce l'acquisizione di strumenti autonomi di giudizio, l'interiorizzazione dei valori della legalità, della democrazia e della pace intesa come condizione di continua ricerca di equilibrio e di scelte consapevoli e orientate al valore. La trasferibilità di questo modello di pratica filosofica è dimostrata dalla sua diffusione in contesti extra-scolastici, applicabili in virtù dell'assunto dell'educazione permanente. Uno di questi contesti, dove dal 2010 è entrata la *Philosophy for Community*, è il carcere.

### I capitoli nel dettaglio

Il **primo capitolo** presenta in modo esaustivo il curriculum della *Philosophy for Children*.

Dopo un preliminare inquadramento teorico la P4C viene approfondita in ambito scolastico attraverso la definizione del curriculum, degli obiettivi, delle sessioni, con un focus sul ruolo del facilitatore e sul dialogo filosofico.

Il **secondo capitolo** è dedicato al pensiero complesso o multidimensionale teorizzato da Lipman in *Educare al pensiero*. L'originalità dell'analisi del pensiero complesso sta nell'accostamento con un filosofo "minore" del seicento, Baltasar Gracián, contemporaneo di Cartesio, ma dal quale, ad eccezione della condivisione di un'epoca, si differenzia radicalmente. Studiando *Educare al pensiero* di Lipman, specialmente nei capitoli dedicati al pensiero complesso ho trovato forti affinità con le facoltà umane teorizzate da Gracián e ho tracciato delle corrispondenze tra il pensiero *critico, creativo e caring* teorizzati da Lipman con il *Giudizio, Ingegno e Buon Gusto* di Gracián. Quelle appena elencate sono facoltà caratterizzanti l'uomo, identificate all'origine del conoscere, deputate alle scelte e decisioni in relazione a specifici contesti situazionali ed alla realizzazione della persona, coinvolgenti dunque anche il piano etico. Queste facoltà sono interagenti tra loro, così inestricabilmente unite da confondersi spesso. Credo sia utile riesporle per mostrarne l'attualità e le grandi assonanze con il pensiero complesso teorizzato da Lipman.

Discorso analogo si può fare anche in riferimento ai capitoli di *Educare al pensiero* dedicati alla creazione dei giudizi. L'uomo che sa distinguersi per il *Buon Gusto*, l'uomo giudizioso, saggio e ingegnoso del "*Siglo de oro*" corrisponde all'individuo del nostro secolo che può esprimersi appieno ed esercitare con padronanza *pensiero critico, creativo e caring* attraverso la formulazione

di giudizi complessi.

Per Gracián come per Lipman è possibile coltivare, formare, affinare, educare queste facoltà. Se Gracián individua nell'arte intesa come tecnica lo strumento per favorire la formazione dell'uomo completo, Lipman lo identifica nella comunità di ricerca. Per entrambi l'interazione dialogica è il *medium* attraverso cui il pensiero si sviluppa. *El Criticón*, romanzo filosofico di Gracián, è presentato attraverso un dialogo tra due protagonisti: Andrenio, giovane cresciuto tra le fiere, povero di conoscenza, privo di linguaggio ma capace di meravigliarsi di fronte alla bellezza e grandiosità della natura, attraverso il dialogo con il suo mentore, il saggio Critilio, sviluppa il proprio pensiero e acquista saggezza. Grazie alla sua guida esperta, è pronto ad affrontare le stagioni della vita, a scoprire il velo delle illusioni, in un viaggio fisico, tra le capitali dell'Europa, e spirituale, dentro la profondità e complessità di se stessi. Anche Lipman sostiene che la creatività, così come per Gracián l'ingegno, affonda le sue radici nella natura, nella sua diversificazione e nella sua perfetta armonia di opposti. In *Kio e Gus* è sempre presente il rapporto tra l'uomo e la natura, raccontato attraverso le domande che scaturiscono dalle particolarità della natura: *“È la straordinarietà del mondo che regola lo stupore; è lo stupore che, a sua volta, sollecita le nostre ricerche.”* (In M.Lipman, *Educare al pensiero*). I testi stimolo creati da Lipman riproducono dei dialoghi tra personaggi che mostrano diverse posizioni esistenziali, stili di pensiero, posizioni divergenti, così da stimolare il domandare filosofico della comunità attraverso il dialogo.

**Giudizio critico, giudizio creativo e giudizio caring**, ci permettono insieme di comprendere la realtà che ci circonda, mentre da soli ci offrono solo aspetti parziali. La scuola deve promuovere i tre stili di pensiero e il loro uso congiunto così da favorire a loro volta un **giudizio complesso** e ricco. In conclusione la scuola può, e deve, **educare alla libertà di giudizio** offrendo gli strumenti per accrescere le libertà di scelta fra alternative e per dare possibilità di scegliere come tradurre in pratica le alternative scelte. Per questo la filosofia, intesa come pratica, sembra essere il mezzo privilegiato per esercitare la ragionevolezza e produrre giudizi complessi. Così come il **Buon Gusto** teorizzato da Gracián, che ci permette di distinguere ciò che è autentico da ciò che è falso, ciò che è profondo da ciò che è superficiale, ciò che è giustificato da ciò che non è giustificabile.

Il **terzo capitolo** è dedicato alla **“Comunità di ricerca”**, cuore pulsante della P4C. Questa è lo spazio migliore per sviluppare le abilità di pensiero, riscoprire, modificare convinzioni, deliberare e pervenire a giudizi. Ma ricordiamo che per affinare il pensiero e per pervenire a giudizi complessi occorre coltivare tutte e tre le dimensioni. Pensiero complesso, agire responsabile, democrazia sono i cardini del curriculum di Lipman. Per Lipman, come per Dewey, l'educazione è democrazia. Il filosofare e l'agire democratico si alimentano vicendevolmente nella misura in cui conoscenza e azione comunicano tra loro in uno scambio costante. E la formazione è il nodo cruciale, il luogo in

cui la democrazia gioca il suo destino e che si sviluppa dentro la comunità di ricerca. Si parte dalla comunità di ricerca a scuola, il cui modello può essere esportato, una volta consolidato, fuori dalla scuola, nella società. Una comunità di ricerca che accoglie i conflitti, fa tesoro delle differenze e dei pensieri altri e sbocca verso una società democratica e partecipativa. Viene affrontato in particolare il rapporto tra comunità di ricerca e **riduzione della violenza e comunità di ricerca etica**.

Il **quarto** e ultimo capitolo è dedicato alla declinazione della P4Children in contesti extra-scolastici. Dopo una presentazione dei diversi ambiti in cui la Philosophy for Community si sta diffondendo mi soffermo sulla P4Community in carcere, che ho potuto sperimentare a partire dal 2010 ad oggi, con gruppi di detenuti che partecipano a un ciclo di almeno 12 sessioni. Tra i vari obiettivi vi è quello di facilitare la costruzione di una comunità che fa ricerca, che ha voglia ancora di fare e farsi delle domande, e che è capace di sorprendersi, nonostante tutto. E ciò è possibile perché esiste, al di là della privazione della libertà, un nocciolo duro, rappresentato dalla **dignità della persona**, che deve essere preservato in ogni modo, in quanto costituisce il nucleo fondante per la ricostruzione e il rafforzamento dell'identità della persona. Uno strumento certamente valido a tale scopo è la pratica filosofica della P4C: il difficile percorso verso la riconquista della libertà comincia infatti dall'interno, dal pensiero, dal riconoscimento delle barriere e gabbie mentali costruite dallo stesso soggetto, primo passaggio verso una ricostruzione di sé, nella prospettiva di un futuro reinserimento sociale.

Nel capitolo riporto la mia esperienza personale di facilitatrice di P4C (che deve confrontarsi al contempo con il ruolo istituzionale di Funzionaria-Giuridico-Pedagogica), tra un gruppo di detenuti, stranieri e italiani che stanno scontando la pena nella Colonia penale di *Is Arenas*.